

QUELLO CHE CI DICE LA MALATTIA DI UN LEADER

**LA DEBOLEZZA
DI BOSSI**

**Danilo
Di Matteo**
PSICHIATRA



Sì, biologia e politica si incontrano. Per sentieri diversi, ma si incontrano, anche senza scomodare la «biopolitica». È ancora viva, ad esempio, la memoria del corpo sofferente di Giovanni Paolo II, negli ultimi anni di pontificato. Un corpo vissuto e un corpo anatomico indissolubilmente uniti, come insegna la fenomenologia.

Come non cogliere oggi, dunque, il nesso fra gli esiti dell'ictus che ha colpito il leader della Lega nord Umberto Bossi, il «cerchio magico» e il dibattito sulla corruzione dei partiti che ne sta scaturendo? Troppe volte tendiamo a relegare certi aspetti dell'esistenza, dei singoli o dei gruppi, fra i pettegolezzi, le note di colore o addirittura il folclore, in nome delle superiori virtù dell'analisi politica. Insomma: la scienza e l'arte politica tanto sembrano illuminarci da abbagliarci, rendendoci talora ciechi. Tutti pronti a captare le sfumature dell'umore di Bossi o di Berlusconi dopo gli incontri serali del lunedì ad Arcore, e tutti poco attenti a scorgere ciò che anche un bambino avrebbe notato: il corpo malato del senatur. Facile obiettare che il presidente Roosevelt guidò una superpotenza in guerra da una sedia a rotelle o citare tutti gli altri casi di persone debilitate nel corpo ma mental-

mente lucide ed energiche. E infatti non possiamo ridurre nemmeno il corpo alla biologia o la salute a un mero dato «naturale». Ma è con il corpo che siamo nel mondo, realizzando la nostra «presenza». Giovanni Paolo II, gravemente malato, fu più che mai «presente», sino alla fine; addirittura grazie anche al suo corpo e alla sua «fisicità» malata. Bossi, invece, è stato probabilmente meno presente nella vita nazionale degli ultimi anni di quanto si immaginasse. A dispetto di tutto il suo potere.

Qui torna, se vogliamo, l'antico problema di scorgere nel corpo solo una sorta di involucro di elementi più «nobili». Oppure una semplice «macchina», un dispositivo volto ad adempiere a una funzione anatomica e fisiologica. Non si tratta di rovesciare i rapporti e di ridurre in tal modo la mente stessa al corpo. La relazione fra il cervello e il resto dell'organismo è complessa, e ancor più complessa è quella fra la mente e il cervello. Nessuna «riduzione», dunque: proviamo però a cogliere nel corpo aspetti e implicazioni che troppe volte ignoriamo o sottovalutiamo.

Un esempio: il suo ruolo nei rapporti interpersonali, dalla stretta di mano a quel rossore in volto che tradisce imbarazzo o vergogna. Per non dire del più banale solletico: riusciremmo mai a procurarcelo da soli? Al di là della cronaca stringente, ciò che accade nella Lega nord potrebbe così spronarci a riflettere su noi stessi e su ciò che tendiamo a considerare ovvio. ♦

SINDACALISTA PRECURSORE DI SACCO E VANZETTI

**ATIPICI
A CHI?**

**Bruno
Ugolini**
GIORNALISTA



Non ci sono stati solo Sacco e Vanzetti, i due anarchici immigrati italiani, condannati negli Usa alla sedia elettrica nel 1927 sotto l'accusa di omicidio e poi riabilitati. Ora, per merito della Fondazione Di Vittorio e della Cgil del Molise, con lo stimolo di Andrea Gianfagna, torna alla ribalta il caso di un sindacalista italo americano, Arturo Giovannitti, leader dell'Iww (Industrial workers of the world), il sindacato rivoluzionario dei lavoratori dell'industria fondato nel 1905. Costui, nativo di Ripabottoni, in provincia di Campobasso, agli albori del 900 era stato processato. C'erano stati, durante lo sciopero di Lawrence nel Massachusetts (1912) scontri tra operai e forze dell'ordine. E un'operaia tessile, la sedicenne Anna Lo Pizzo, era rimasta uccisa. L'accusa era stata addebitata ai capi del sindacato, Giovannitti e altri due (Joseph Ettor e Joseph Caruso). Il processo aveva registrato un'appassionata autodifesa pronunciata in perfetto inglese da Giovannitti e alla fine era stata evitata la condanna. La vicenda, che ebbe un'eco mondiale, è stata riprodotta in una pièce teatrale: «L'autodafè del camminante». È andata in scena la scorsa settimana al teatro Spazio di Roma per la regia di Stefa-

no Sabelli, interprete Diego Florio e si pensa di replicarla negli Usa.

L'opera si basa su testi scritti dallo stesso Arturo Giovannitti, figura singolare di sindacalista, che oltre a organizzare i primi scioperi del secolo scorso, componeva poesie. Nell'autodifesa pronunciata al processo egli dipinge, con una passione romantica tipica dell'epoca, i sentimenti che animavano i primi sindacalisti. Un'oratoria emozionante che alla fine convince i giudici americani.

Pronuncia tra l'altro queste parole: «Si dice che in questo paese grande e meraviglioso siete liberi. Politicamente lo siete, bisogna ammetterlo. Me ne compiaccio e congratulo. Ma debbo aggiungere che lo siete solo in parte [politicamente, appunto], mentre in parte siete ancora schiavi. Economicamente la classe lavoratrice degli Stati Uniti rimane tanto schiava quanto lo erano i negri sino a quaranta-cinquant'anni addietro. Perché l'uomo che possiede gli utensili di cui si serve un altro per lavorare, l'uomo che è proprietario della casa nella quale vive un altro, l'uomo che è padrone della fabbrica in cui altri vanno a lavorare, quest'uomo domina e controlla il pane che l'altro mangia; di conseguenza ne domina e controlla la mente, il corpo, il cuore, l'anima».

Un esempio di socialismo libertario. Oggi fuori dal tempo? Fatto sta che la Fondazione di Vittorio lo ripropone. Un modo per ricordare ai giovani quali sono le origini del movimento sindacale.

<http://ugolini.blogspot.com>

ACCADDE OGGI

l'Unità 16 aprile 2008

Il conto di Bossi: via gli immigrati

«Adesso vogliamo comandare eccome». Va in onda da Radio Padania l'avvertimento leghista a Berlusconi che continua a garantire che i leghisti non saranno un problema per lui («in 5 anni di governo non hanno mai comandato», dice). E i dirigenti della Lega vogliono gomerare il nord dagli stranieri.

Maramotti

DOPO LE STRAGI
SENZA COLPEVOLI
ANCHE IN
AEROPORTO
SIAMO PIU'
RILASSATI...

INVECE DEI
TERRORISTI
FERMIAMO I
PACIFISTI!



l'Unità

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

DIRETTORE RESPONSABILE
Claudio Sardo

VICEDIRETTORI
Pietro Spataro, Rinaldo Gianola, Luca Landò
REDATTORE CAPO Paolo Branca (centrale)
Daniela Amenta, Fabio Luppino,
Umberto De Giovannangeli
ART DIRECTOR Loredana Toppi
PROGETTO GRAFICO Cases i Associats

NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE SPA
via Ostiense, 131/L - 00154 Roma

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE:
PRESIDENTE E AMMINISTRATORE DELEGATO
Fabrizio Meli

CONSIGLIERI
Edoardo Bene, Marco Gulli